



IL VACCINATO N. 1

IL PROF. BALDANTI «ERA MIO DOVERE DI MEDICO E DI CITTADINO»

/ APAG. 5

Il responsabile del laboratorio di virologia è stato il primo pavese a ricevere l'iniezione
«Partecipare alla campagna significa proteggere i più deboli dai rischi dell'epidemia»

La fiala numero 1 al prof Baldanti «Dovere da medico e cittadino»

Donatella Zorzetto

Il primo dei 50 a sedersi sulla poltrona dei vaccinandosi contro il Covid-19, e a porgere il braccio sinistro all'infermiera Livia Astroni, ieri a Malattie infettive, è stato il professor Fausto Baldanti, 56 anni, virologo, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo. Lui, il medico che quel virus lo

studia da mesi, tra i primi che l'hanno scoperto nel febbraio scorso attraverso il tampone del Paziente 1, tra i primi che hanno studiato e sperimentato terapie in grado di combatterlo, anche attraverso il plasma iperimmune.

Professore perché ha deciso di vaccinarsi?

«Ho deciso di farlo per do-

vere civico. Per il ruolo di cittadino, che è quello di proteggere i più deboli e per quello di medico, per cui vaccinarsi è un dovere deontologico».



Peso: 1-24%, 5-38%

E stata un'emozione?

«Una grande emozione perché è un grande risultato per la ricerca scientifica che si compie in campo biomedico. Questa vicenda ha dimostrato quanto la ricerca sia connaturata con la pratica medica. Non può esistere una medicina di qualità senza una ricerca di qualità».

Ci parli di questo vaccino contro il Covid-19.

«Si tratta di un prodotto di nuova generazione, nato dalla ricerca che si è sviluppata dopo gli eventi Sars del 2003 e Mers del 2011. Quindi in questo caso, come nei precedenti, la ricerca è stata fondamentale. Questi due eventi hanno fatto da apripista. I concetti c'erano, perché li avevano sviluppati in

quelle due occasioni, così come erano state identificate le caratteristiche cliniche, biologiche e virologiche».

Il Pfizer Biontech non è l'unico siero anti-Covid per cui la ricerca si è messa allavoro

«Ora ci sono molti vaccini in fase di preparazione, basati su concetti molto simili tra loro. Ma il risultato di questa prima vaccinazione ci porta un primo risultato importante: ci pone al riparo dal diffondersi del virus».

Parliamo delle varianti Covid: l'ultima in ordine di tempo è quella inglese, che ha portato proprio il suo laboratorio a identificare i primi due casi lombardi tra il personale di volo atterrato l'altro giorno a

Malpensa.

«Il virus cerca di adattarsi all'organismo umano, il quale risponde producendo una risposta immunitaria che a sua volta genera varianti del virus stesso. Varianti che sono molte. Basti pensare che già nel maggio scorso avevamo dimostrato che il contagio in Lombardia era stato provocato da almeno sette varianti Covid».

E come dobbiamo considerare queste varianti del virus? Più o meno pericolose del Covid-19 "tradizionale"?

«L'importante è che nessuna di esse sia letale, e non c'è ragione di pensare che il vaccino in questi casi si comporti in modo diverso».

Il vaccino contro il Covid

dunque è sicuro e ci protegge. Quindi, una volta fatto, possiamo buttarci l'incubo del contagio alle spalle?

«Anche se c'è il vaccino l'immunità dal Sars Cov-2 non si genera istantaneamente. Dunque bisogna mantenere le precauzioni del caso: indossare la mascherina, osservare il distanziamento, lavarsi spesso le mani. Abbiamo diversi mesi davanti prima di poter abbassare la guardia».

Le intanto prosegue nella ricerca.

«Esatto, perché le battaglie si combattono in reparto, ma si vincono in laboratorio».—

FAUSTO BALDANTI

RESPONSABILE DEL LABORATORIO
DI VIROLOGIA DEL SAN MATTEO

«Una vera emozione perché è un grande risultato per la ricerca scientifica che si compie in campo biomedico»



Peso: 1-24%, 5-38%